

Anno 2010 Numero 10/marzo Prezzo €1,00

MEZZO BUSTO



LO STRUMENTO D'INFORMAZIONE DEL CARCERE DI BUSTO ARSIZIO

REALIZZATO CON IL PATROCINO DELL'UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA



SOMMARIO

**Le "nostre" prigionie:
Racconti di vita**
- Pagina 2

Dal carcere alla pista di atletica
- Pagina 5

L'I.T.C. incontra il carcere
- Pagina 6

Il giorno della memoria
- Pagina 7

Da dove vieni?
- Pagina 8

L'importanza di un francobollo
- Pagina 10

Ricette creative
- Pagina 11

La lettura fa l'uomo completo
- Pagina 12

Letti per voi
- Pagina 13

Intrattenimento
- Pagina 14

La pittura salva l'uomo?
- Pagina 15



Le "nostre" prigionie:

...Vivere in un mondo di "ristretti" non è facile!
Ambiguità soprattutto! Tutto è scritto, ma non sempre
rispettato. Tanti i doveri e qualche diritto che talvolta
resta solo sulla carta...

L'importanza di un francobollo

Il piccolo pezzettino di carta colorato
che è applicato sulla busta
diventa di vitale importanza
per noi e per i nostri familiari...

LE "NOSTRE" PRIGIONI - RACCONTI DI VITA

L'esperienza di Mino

Tutto cominciò con il furto di un autocarro e una telefonata anonima ai carabinieri e, in men che non si dica, mi ritrovai in un altro mondo. Sì,

mi sentii come improvvisamente proiettato in un mondo astratto, virtuale e soprattutto cupo, dove ogni cosa, ogni atto è soggetto a più interpretazioni e soluzioni.

Insomma, un mondo parallelo ma diverso sotto tutti gli aspetti, dove vivo nella speranza di un domani, per non pensare all'oggi e tiro avanti "day by day".

In una persona abitualmente attiva, valida e produttiva come me, la prigione crea uno stato di inattività forzata;

mi fa sentire come "diversamente abile" e incapace di organizzare il futuro, insomma uno "zero" o poco più. Troppo è il tempo che si trascorre solo a pensare!

Mi sono ritrovato, ancora una volta, senza via di scampo, senza alternative, a dover condividere coat-

tamente spazio e tempo anche con chi non è di mio gradimento. Il conseguente crollo psicologico ha rappresentato il primo ostacolo da

forma di vita alternativa è dimenticata. Ad accogliermi è una grande famiglia, ma non mi chiedo quale e come sia. Il mio compito è inserir-

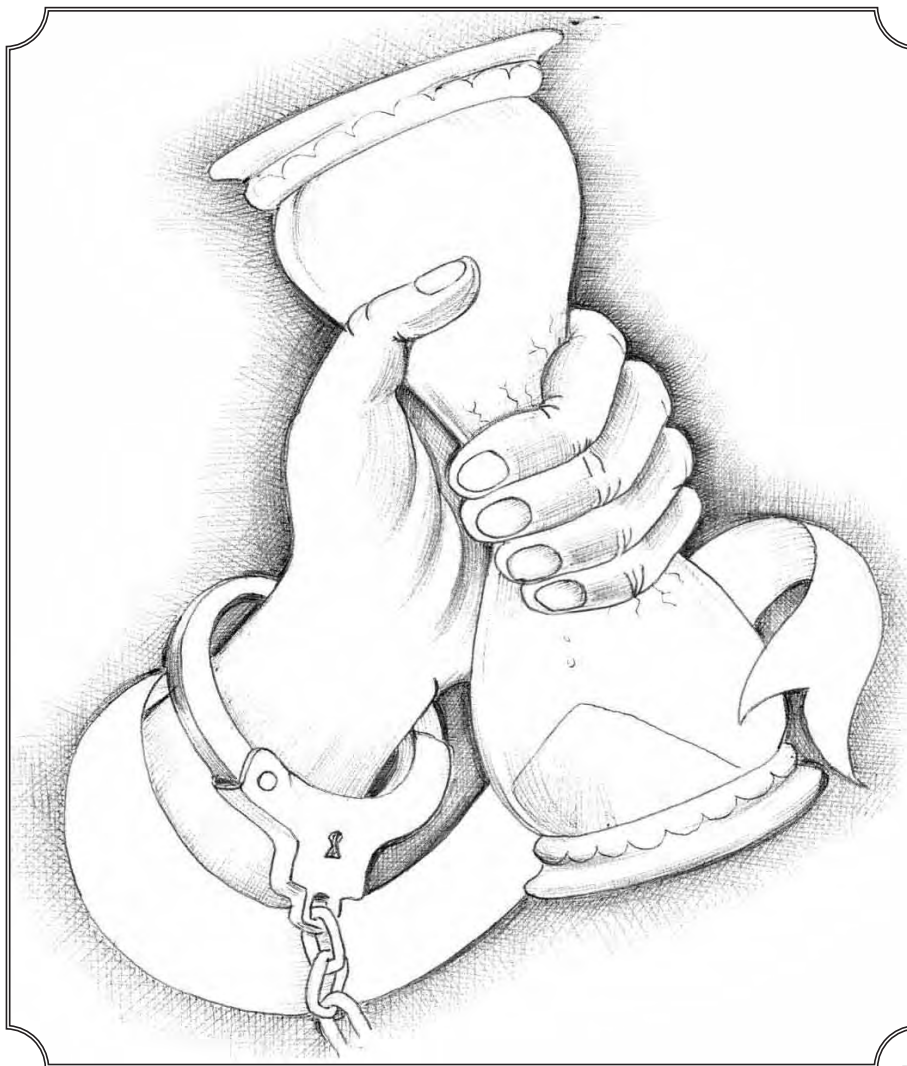
mi il più presto possibile, obbedire e basta! Adeguarsi è la prassi, cioè il sistema che mi riporterà alla libertà, una volta scontata la pena. Vivere in un mondo di "ristretti" non è facile! Ambiguità soprattutto! Tutto è scritto, ma non sempre rispettato. Tanti i doveri e qualche diritto che talvolta resta solo sulla carta. Ho pensato: "La cosiddetta società libera dei benpensanti e dei bacchettoni ha ripulito il mondo esterno, togliendomi dalla circolazione e sbattendomi in galera! E non immagina che qui dentro non siamo

violenti come i

superare.

Smarrito in mezzo a tanta gente, annullata la personalità, sono un numero e dipendo da "loro". So già, per una precedente esperienza, che, fin dal primo ingresso, devo rispettare certe regole, sbagliate o giuste che siano, devo rispettarle. Ogni

media descrivono, anzi, tra di noi c'è molta più solidarietà che fuori.". Come trascorro le mie giornate? Tranquillamente, cercando di mettere a frutto tutto il tempo che ho a disposizione e di tempo ne ho tanto. L'ho presa con filosofia e aspetto che finisca presto.



LO STRUMENTO D INFORMAZIONE DEL CARCERE DI BUSTO ARSIZIO

Leggo, leggo, leggo e ancora leggo libri istruttivi e riviste serie tipo "Airone" e "Focus". Risolvo giochi enigmistici, soprattutto il sudoku. Mancando le opportunità lavorative, m'impegno nello studio e seguo corsi che l'area educativa organizza con le Istituzioni esterne o le Associazioni di Volontariato (plauso per queste ultime). Ho partecipato a due corsi di pasticceria e a due di giardinaggio e, quando non vado a scuola, frequento la sala di musica e la redazione del giornale "Mezzo Busto". Venire qua in redazione, grande opportunità non a tutti concessa, mi agevola la giornata: non sto in cella a oziare o in saletta a giocare a carte fino allo sfinimento. Le attività culturali sono sicuramente utili: impegnano la mente, istruiscono,

apportano all'animo una sensazione di serenità, di pace e anche di oblio. Sì, di oblio; aiutano, infatti, a dimenticare per un po' che "oltre il muro" ci sono i nostri cari che, senza colpa alcuna, soffrono. A prima vista sembrerebbe che tutto il tempo a disposizione venga impiegato, invece se ne spreca tanto. Alcune giornate passano veloci, altre sono interminabili, forse perché in cella si è in tre a dividere lo spazio ristretto, ciascuno con le proprie esigenze. Cosa mi sta dando questa carcerazione? Arricchimento culturale, che a sua volta mi offre gli strumenti per riflettere sul mio vissuto e cambiare vita. Ma io, a fine pena, saprò dove andare, avrò chi mi accoglierà e mi offrirà un tetto. Il mio cuore

piange per chi, non avendo famiglia, né lavoro, non sarà aiutato da nessuno, nemmeno dalle Istituzioni. Sento di dover lanciare un monito, soprattutto in questo tempo di crisi. Mi rivolgo a chi è costretto a rinunciare per far quadrare i conti di fine mese. Meglio una pizza, un cinema, una serata in discoteca in meno, piuttosto che dormire una notte in galera, in sette metri quadri e con altre due persone sconosciute su un letto a castello di tre piani impilati l'uno sull'altro!
Sì, uno, due, tre!
Auguri

L'esperienza di Youssef

Lo so: non tutti i miei compagni saranno d'accordo su quanto sto per affermare, ma la mia esperienza mi porta a crederlo. Perché è successo proprio così. In un periodo della mia vita di grande fragilità psicologica, di smarrimento e di conseguente sofferenza ho incominciato a commettere gravissimi errori a danno della società e di me stesso (solo ora che ho perso la libertà me ne rendo conto). Ebbene, quando una persona agisce come ho fatto io, ritengo necessario che sia fermata e chiusa in carcere, perché acquisti coscienza del male fatto attraverso un percorso rieducativo tra lavoro, se c'è, o scuola. Io frequento la IV IPC tutti i pomeriggi, da lunedì a venerdì. In classe, per cinque ore, mi sento libero, mi sento carico di energia e di voglia di fare, sono un'altra persona. E' come se si liberassero in me le qualità positive. Alle 17.45 ritorno in cella. Appena lascio il

Piano delle Attività, ridivento triste. Il tormento d'essere detenuto m'irrita e m'inasprisce, ma, come una resa al destino, mi rassegnò e mi adatto a convivere con la noia e lo stress. La scuola fa la differenza tra una giornata e l'altra che altrimenti sarebbero sempre uguali. Qui conosco, imparo a ragionare e a valutare e divento un altro uomo... Sto aspettando con pazienza la notizia più eclatante che potrebbe ribaltare letteralmente la mia vita di recluso: "Preparati, sei liberante, stai per lasciare il carcere!". Oh, mi sentirei subito libero, nonostante le sbarre, e guarderei i compagni con l'occhio distaccato di chi è già fuori, cancellando in un decimo di secondo anni di detenzione. Uscirei dal portone e stenderei felice le ali della libertà.

I "Racconti di vita" continuano nel prossimo numero.

السجون عندنا: قصص من الحياة

ميتو لقد بدأ كل شيء مع سرقة سائحة ومكالمة هاتفية من مجهول الى الترتطة ، وخلال أقل من أي وقت من الأوقات ، وجدت نفسي في عالم آخر. نعم ، شعرت فجأة غير متوقعة في عالم التجريد ، الفراضي مظلم ، حيث كل شيء ، كل فعل يخضع لتفسيرات متعددة ولحلول. وباختصار ، عالم متوازي ولكنه مختلف من جميع النواحي ، حيث كنت أعيش في الأمل في الغد ، حتى لأفكر في يومي وامضى قدما يوما بعد يوم

شخص ينشط بشكل طبيعي ، صالح ومنتج مثلي ، والسجون يخلق حالة كسل قسري ، وأشعر أنني " بشكل مختلف " غير قادر على تنظيم الميرتيل ، وباختصار ، " صفر " أو نحو ذلك. كثير هو الوقت الذي ينفق في التفكير وحده

وجدت نفسي ، مرة أخرى بدون مخرج ، لا بديل عن الاضطرار إلى العيش معا يوميا مقسمين الفضاء والوقت بشكل إلزامي حتى مع أولئك الذين هم دون مستواي. وكان الالتهيار النفسي هو العقبة الأولى اتي يجب ان نكتحم

فقدت في خصم الكثير من الناس الغيت شخصيتي ، انقدر وسطهم . اعرف مسبقا لتجريت سابقة ، والتي ، منذ الدخول لابدمن احترام قواعد معينة ، صالحا وخاطئة كما هي

كل شكل من أشكال الحياة الطبيعي لدي هو طي النسيان . هي عائلة كبيرة احتفظتي. ولكن لا أتساءل ماذا وكيف هي. مهمتي هي أن ادخل ، في أقرب وقت ممكن ، وأمنع! تكييف وممارسة ، مع النظام الذي يعيدني الى الحرية. وخلصا الامر فهو عقاب ليس من السهل العيش في عالم مزين! الغموض لا سيما! الكل مكتوب ، ولكن لا يحترم دائما. واجبات كثيرة وبعض الحق في بعض الأحيان تبقى على الورق فقط. فكرت : "إن ما يسمى مجتمع خال من الموافق والمعصين يعني ان العالم الخارجي نظوفه يسحبوني من التداول ، ويؤرج به في السجن! ولا يتصور أننا هنا لانتمس بالعنف متلما تصف وسائل الإعلام ، في الواقع ، فيما بيننا تضامن كبير بالمعاصرة مع الخارج كيف أقضي الأيام؟ بهده ، احاول الاستفادة من كل الوقت المتاح ولدي الكثير. أخذته من الناحية الفلسفية وتنتظر الإنتهاء قريبا

اقرأ ، اقرأ ، اقرأ ، ومازلت اقرأ الكتب والمجلات سلسلة مفيدة مثل "مالك الحزين" و "فوكس". حل الأغاز والألعاب ، وخصوصا سودوكو. خصاص في فرص العمل ، اشغل بالدراسة ومتابعة الدورات التدريبية في مجال التعليم التي تنظم مع المؤسسات الخارجية أومع مجموعات من المتطوعين (تصفيقات وتسجيع لهذه الاخيرة). حضرت دورتين اثنتين للمعجلات اثنتين للبيسقة ، وعندما لا اذهب إلى المدرسة ، احضر في قاعة الموسيقى ، وللتحديري في صحيفة "الخصر". الحظور هنا في المكتب ، فرصة عظيمة لا تمنع الا للبيسقة . امضى النهار : لست في السجن أو في غرفة اوصالة للعب الورق حتى الاستفادة الأنشطة الثقافية هي بالتأكيد مفيدة : انخرط في الاعتبار ، وتكيف ، وجعل النفس تشعر بالصفاء والسلام وحتى النسيان. نعم ، النسيان ، وتساعد ، في الواقع ، أن ننسى لبعض الوقت ان' من بعد الحائط " احباءنا بدون ذنب" ، يعانون في الوهلة الاولى يبدون كل الوقت المتاح سيملي لكن يضيع منه الكثير بعض الأيام تذهب بسرعة ، والبعض الآخر لا نهية لها ، ربما لأن الخلية ضيقة المساحة والمقصمة إلى ثلاثة ، لكل احتياجاته الخاصة ما الذي استقيده من هذا السجن؟ الإتراء الثقافي ، والذي بدوره يتيح لي أدوات للتفكير في واقع خبرتي وتغيير الحياة . لكنني ، في نهاية الأمر ، أنا أعرف إلى أين اذهب ، لذي من يرحب بي ويقدم لي سقف. لكن قلبي يكي بالنسبة لأولئك الذين ، لأسرهم ، لا عمل ، لا مساعدات من قبل أي شخص ، ولا حتى من قبل المؤسسات أشعر بأنني يجب علي أن ألقى تحديرا ، ولا سيما في هذا الوقت من الأزمة . وإنني أتأند أولئك الذين يهتمهم الأمر بتسديد نفقهم حتى نهاية الشهر. أفضل البيتزا ، والمسرح والسينما ، أمسية واحدة على الأقل بالمهلي بدلا من النوم ليلة واحدة في السجن ، في سبعة امتار مربعة ومع شخصين! مجهولين على سرير مكون من ثلاثة طوابق مكسة بعضها على البعض

إنعم ، واحد ، إثنان ، ثلاثة

..مع تحياتي

يوسف - اعرف كل الاصدقاء لا يوافقوني فيما اعترف به ، لكن تجربتي اوصلتني الى الايمان بما أقول . لماذا حدث بالطبع هكذا في فترة من حياتي تنسم بالخفة وقلة الوعي ، بالصياح وينتأج الائمة ، على اثرها أخذت في ارتكاب اخطاء فادحة تضر بي وبالمجتمع (الآن وفي هذا الوقت عندما ضيحت حريتي استوعبت) طبعاً ، عندما يتصرف اي انسان مثل تصرفي ، سيكون حتماً مصيره السجن . ا درس كل مساء من الاثنين الى الجمعة في المدرسة لمدة خمس ساعات ، اشعر بالحرية ، بالحبوية والنشاط والرغبة في العمل ، التي انسان آخر ، كأنني حر وفي كامل شخصيتي . على الساعة 17،45 اعود الى السجن . بمجرد ما اغادر حجرة العمل ، اشعر بالحزن . عودتي هذه تكاد تكفني الامل ، ولكن باعتباره استسلاماً للمصير ، استقلت وحاولت مكيدة عيشة كلها ضجر واجهاد . المدرسة تحدث فرقا بين يوم وآخر والتي لولاها لكانت الأيام واحدة . هنا أعرف ، أتعلم ، أفكر ، أخطط أصبح انسانا آخر . انتظر وبسرير جميل الخير المدوي الذي يقلب حياتي المعزولة : "استعد ، انت حر ، ستعادر السجن" . اوه ، اشعر فوراً التي حر ، رغم الشدائد والنظر الى الاصدقاء بالعين المجردة على كل ما بالخارج ، امحرفي لحضة وجيزة سنوات . السجن . اخرج من البوابة سعيدا مسدلاً اجنحة الحرية

Ci capita spesso, fortunatamente, di pubblicare articoli scritti da compagni che, al momento dell'uscita del giornale, sono ormai fuori dal carcere, vicino alle loro famiglie. L'articolo è stato scritto da Chaka Zulu, un ragazzo che ha fatto parte di Mezzo Busto fin dalla sua nascita. Prima di salutarci, ci ha lasciato questa bella testimonianza sulla sua esperienza di allenatore a Varese.

Dal carcere alla pista di atletica: storia di un allenatore "speciale"

Essere "dentro" non significa dimenticare di ciò che si è stati "fuori" e della propria vita. È importante, nel limite del possibile, mantenere anche qui le proprie abitudini e coltivare i propri interessi. Per me, atleta a livello professionale, è però difficile potermi allenare in carcere. Ma, mai come in questo caso, si può dire che la speranza è l'ultima a morire. Grazie a Sabrina Gaiera, agente di rete, Rita Gaeta e Teresa Pignataro dell'area educativa e Alessandra Pessina della Uisp Varese, il "sogno" è diventato realtà. Infatti, due volte al mese posso uscire e andare a Varese, ad allenare un gruppo di giovani.

Ma andiamo con ordine e ripercorriamo il cammino che mi ha portato fin qui. Qualche mese fa, nell'ambito del mio percorso rieducativo all'interno del carcere, Sabrina e l'area educativa hanno riflettuto su quelli che potevano essere gli sbocchi migliori per me. Da subito il pensiero è corso alle mie capacità atletiche e alla possibilità di allenarmi, ma soprattutto di allenare. In passato avevo già avuto qualche esperienza di questo tipo, quando, a causa di un infortunio, mi ero dovuto fermare temporaneamente e avevo lavorato in una palestra.

Quella in Varese è stata un'occasione interessante e importante dal punto di vista sportivo, ma soprattutto umano. Dà un senso di soddisfazione personale vedere gli atleti non professionisti crescere e migliorare grazie anche al proprio lavoro. La vera svolta è stata, però, la maratona "Fuggi, fuggi" che si è svolta in dicembre nella Casa Circondariale. Alessandra e Sabrina

mi hanno subito coinvolto non solo come partecipante, ma anche come "esperto" e mi hanno chiesto di fornir-



re consigli agli altri partecipanti su come prepararsi al meglio. Dopo la gara è nata l'idea di continuare su questa strada, sia per tenermi in allenamento sia per trasmettere le mie conoscenze ad altri. Grazie alla collaborazione tra carcere e Uisp e alla decisione positiva del Magistrato di Sorveglianza Rossella Ferrazzi oggi sono un "allenatore".

La mia prima lezione si è svolta il 14 d'aprile alla pista di atletica di Calcinate a Varese. Davanti a me c'era una decina di ragazzi fra i 17 e i 20 anni. Per me è stato davvero emozionante e credo anche per loro che non avevano mai avuto l'occasione di lavorare con un atleta professionista. Da parte mia, devo essere sincero, non c'era agitazione, perché da sempre mi è facile rapportarmi con le altre persone; infatti non vedevo l'ora di vivere questa nuova opportunità. Con i ragazzi ho legato da subito: ci siamo

presentati, ho chiesto le loro aspettative da questo incontro e ho spiegato che a qualsiasi età, ma soprattutto da giovani, è importante lavorare sul proprio fisico, per stare anche meglio con se stessi. Loro hanno colto l'importanza di quest'aspetto e hanno anche deciso, senza che io lo chiedessi, di dotarsi dell'abbigliamento adeguato all'allenamento che consisteva in esercizi di varia natura. Nel corso delle lezioni siamo riusciti a costruire un buon rapporto basato sulla fiducia, ma anche sul divertimento. Basta pensare a quanto mi ha reso felice vedere che il gruppo aumentava di volta in volta, perché i ragazzi, col passa parola, coinvolgevano anche i loro

amici.

Se tutto questo è stato importante per i giovani atleti, per me lo è stato ancora di più. Dopo essere rimasto fermo per tanto tempo, quest'opportunità mi ha ridato la possibilità di fare quello che mi piace più di tutto. Lavorando con loro, mi sono allenato anch'io, perché i ragazzi erano curiosi di vedere quello che sono in grado di fare come professionista. Mi hanno caricato con il loro entusiasmo e mi hanno spinto a dare il meglio di me. Con mia grande sorpresa ho potuto constatare che la mia prestazione era ancora allo stesso livello di quando mi allenavo quotidianamente. Tutto ciò mi ha ridato certezza e fiducia: credo che questo sia un buon successo per un percorso rieducativo.

Ringrazio tutti quelli che hanno reso possibile questa esperienza e soprattutto "i miei atleti".

Massimo

PER CONTATTARE LA REDAZIONE: mezzo_busto@libero.it

*Giovedì 14 gennaio gli studenti delle classi 5CC e 5DC dell'istituto "E. Tosi" di Busto A. hanno incontrato alcuni operatori della Casa Circondariale e una persona detenuta, per parlare di legalità.
L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito del progetto "Cittadinanza e Costituzione".
Alcuni studenti hanno deciso di raccontare a Mezzo Busto la loro esperienza che non finisce qui, ma prevede altre tappe fra cui forse anche una visita alla redazione del giornale del carcere.*

VALE LA PENA DI VIOLARE LA LEGGE?

Siamo entrati in aula magna e lo abbiamo guardato incuriositi; finalmente conoscevamo un detenuto!

Prima dell'incontro con Luis, tutti noi studenti eravamo curiosi e un po' intimoriti. Avevamo comunque un atteggiamento diffidente. Io lo immaginavo come una persona rude, con il classico "abito a righe" dei carcerati, ammanettato e con due guardie che lo tenevano sotto controllo.

Mi sbagliavo. Luis si è rivelato da subito simpatico, cosciente del suo errore e ansioso, ma allo stesso tempo entusiasta, di conoscerci. Era affascinato dal nostro modo di parlare e di vestire e impressionato dalla scuola così accogliente, organizzata e tecnologicamente avanzata.

Era curioso di conoscere le nostre impressioni su di lui. E noi gli abbiamo

manifestato subito la nostra simpatia. Certo, dubbi e interrogativi affollavano la nostra mente. Molti si chiedevano se sia veramente ravveduto chi esce dal carcere in permesso premio. In effetti, chi lo garantisce? E come escludere che, una volta scontata la pena, non ricaschi nello stesso errore? Perché un datore di lavoro dovrebbe assumere chi ha commesso un reato invece di chi non si è mai fatto influenzare dal crimine? Come dare torto a chi la pensa così? Quasi tutti, per paura del diverso, creano intorno a sé barriere difensive fatte anche di pregiudizi.

Io per primo avevo molti dubbi, ma, dopo avere ascoltato le parole di Luis, ho capito che stava provando seriamente a diventare una persona diversa; la voglia di cambiare e ritornare alla legalità si leggeva nei suoi occhi. Soprattutto era evidente il suo deside-

rio di libertà e non solo dalle mura del penitenziario; libertà di vivere una vita "normale", di comprare un libro senza compilare la "domandina", di fare la doccia tutte le volte che se ne sente il bisogno...

E noi abbiamo compreso che cos'è il carcere e quali sono le conseguenze di un gesto irresponsabile.

Io mi sono anche reso conto che offrire una nuova opportunità alle persone in difficoltà, in molti casi vuol dire dar loro quell'ancora di salvezza che consente di non cadere di nuovo in errore. E' importante per il detenuto che rientra nella società, non sentirsi emarginato. Invece, rendersi utile e spartire la quotidianità con chi lavora per guadagnarsi il pane, è un modo per riconciliarsi con il sociale e reinserirsi positivamente.

Nicholas e la 5[^]DC

E' POSSIBILE RICONCILIARSI CON LA SOCIETA' ?

Vogliamo rendervi partecipi dell'esperienza significativa vissuta quando, nell'ambito del progetto "Cittadinanza e Costituzione", abbiamo incontrato qui a scuola un detenuto della Casa Circondariale di Busto Arsizio. A qualche metro dai nostri occhi avevamo un esempio di vita totalmente diversa dalla nostra, che nessuno vorrebbe mai sperimentare. Abbiamo provato sensazioni ed emozioni forti e profonde: di curiosità, d'imbarazzo, e forse anche di paura. Ma gli occhi di Luis esprimevano voglia sincera di comunicare amicizia e desiderio di raccontare il proprio vissuto, per dissuaderci dall'imitarlo. All'inizio dell'incontro eravamo chiusi

nei nostri pregiudizi, ma con il procedere del racconto abbiamo compreso d'avere davanti a noi una persona disposta a mostrarci come basti davvero poco per superare la soglia della legalità. Così abbiamo dimenticato la sua diversità e si è creata tra di noi un'atmosfera piacevole di parità e di dialogo. Abbiamo fatto a Luis un sacco di domande e scattato anche qualche foto insieme.

La sensibilità dimostrata da noi adolescenti verso il tema del diverso e il mondo del carcere è stata grande. Oggi riteniamo importante conoscerne la realtà, prima di tutto per fuggirla, poi per liberarci dai condizionamenti dei mass media che ne sottolineano solo

gli stereotipi e gli aspetti negativi e infine, come ha detto Luis, per scoprire come in un mondo tanto difficile e doloroso sia possibile recuperare la dignità umana. Abbiamo capito che cosa significhi "restrizione della libertà": vuol dire fare la "domandina" per ottenere anche le cose più banali, non poter vedere o telefonare ai propri cari quando si vuole, non poter incontrare gli amici, insomma non poter vivere la vita che noi facciamo tutti i giorni. E allora ci siamo chiesti: "Vale la pena di violare la legge per una bravata, per avere soldi facili, per apparire trasgressivi agli occhi degli amici?"

Paolo, Bryan e la 5[^]CC

IL GIORNO DELLA MEMORIA

I detenuti rappresenteranno "Destinatario sconosciuto" nel ricordo della Shoah

Ormai in tutto il mondo il 27 gennaio non è un giorno qualunque.

Era il 27 gennaio del 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nella fase finale della Seconda Guerra Mondiale, arrivarono ad Auschwitz scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti.

Decenni dopo, in quella stessa data, è stato istituito il Giorno della Memoria per commemorare le vittime dell'Olocausto e per onorare coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati. Da dieci anni, il 27 gennaio, in Italia si svolgono tante e diverse manifestazioni e anche nella Casa Circondariale di Busto Arsizio abbiamo deciso di celebrare questa giornata.

Non siamo riusciti ad organizzare un'iniziativa esattamente in quella data, ma lo spirito con cui la celebriamo nelle prossime settimane non sarà per questo diverso.

In collaborazione con i professori della scuola "Pietro Verri" che operano all'interno dell'istituto, metteremo in scena il romanzo di Kressan Taylor "Destinatario sconosciuto".

David, Mirco, Raul e Sandro leggeranno alcune delle lettere contenute nel romanzo mentre alle loro spalle verranno proiettate immagini e foto dei campi di concentramento.

L'opera racconta in forma epistolare la storia di Martin, un ragazzo tedesco, e Max, un ragazzo ebreo americano.

Martin e Marx sono grandi amici oltre che soci in affari, ma la Seconda

Guerra Mondiale cambierà anche le loro vite. Con l'avvento di Hitler i contrasti ideologici precipiteranno fino a diventare insanabili e per i due ragazzi sarà impossibile credere ancora nell'amicizia.

Riportiamo alcune delle lettere, le più toccanti, che verranno recitate.

La sorella di Max si reca a Berlino e il

quello due parole Destinatario sconosciuto. [...]"

Dopo un po' di tempo, Martin risponde. "Heil Hitler! Mi dispiace molto, ma ho cattive notizie. Tua sorella è morta. Come avevi detto anche tu, sfortunatamente si è comportata proprio da stupida [...]. Potevo nasconderla? Avrebbe avuto una possibilità su mille [...].

Potevo permettere che perquisissero la casa, rischiando di essere arrestato per aver soccorso un'ebrea e di perdere tutto ciò che ho costruito qui? Naturalmente in quanto tedesco ho un solo preciso dovere [...]. E' corsa giù per le scale, ma doveva essere stanca. Non correva molto veloce e le SA l'hanno individuata. Non ho potuto impedirlo. Sono rientrato in casa e dopo pochi minuti lei ha smesso di urlare

[...]. Ora devo chiederti di non scrivere più. Ogni parola che entra in casa viene censurata [...]. Qui stiamo costruendo una nuova Germania. Presto, sotto la guida del nostro glorioso Fuhrer, mostreremo al mondo grandi cose".

A questo punto Max, per vendicarsi, comincia a scrivere a Martin lettere in codice, senza senso, sapendo di metterlo così nei guai. Alla fine però, l'ultima lettera, gli tornerà indietro con il timbro sulla busta "Destinatario sconosciuto". Un viaggio, quello che raccontato nelle lettere, che rappresenta il clima di spietato razzismo in cui maturò l'Olocausto.

Gertian



fratello non riesce più a mettersi in contatto con lei.

"Martin, sono costretto a scriverti. Ho un orribile presentimento. Non appena ho saputo che Griselle era arrivata a Berlino le ho scritto e lei mi ha risposto brevemente [...]. La mia seconda lettera conteneva più incoraggiamenti che raccomandazioni e la busta mi è stata restituita intatta, con un timbro che dice "Destinatario sconosciuto". Quanta oscurità in questa parole! Come è possibile che sia sconosciuto? Di sicuro significa che le è successo qualcosa di male. Quel timbro dice che loro sanno che cosa le è accaduto, ma che io non posso esserne informato. Che lei è svanita in una specie di vuoto e che sarà inutile cercarla. Questo mi dicono



DA DOVE VIENI?



GERMANIA



Nome ufficiale: Bundesrepublik Deutschland

Situazione geografica: confina a nord con la Danimarca, a est con la Polonia e la Repubblica Ceca, a sud-est e a sud con l'Austria, a sud-ovest con la Svizzera, a ovest con la Francia, il Lussemburgo e il Belgio, a nord-ovest con i Paesi Bassi; a nord si affaccia sul Mare del Nord e sul Mar Baltico.

Superficie: 357.030 Km.2

Abitanti: 82.504.000 (2005)

Forma istituzionale: Repubblica Federale Parlamentare

Capitale: Berlino

Ingresso ONU: 18 settembre 1973

Moneta: Euro

Lingua: Tedesco

Religione: protestante 43%, cattolica 33%, musulmana 2%, altro 22%

Festa Nazionale: 3 ottobre

E ora qualche curiosità:

Gastronomia: ecco un menù tedesco presto fatto: würstel, crauti, patate e birra. Nelle regioni bagnate dal mare pesce e crostacei in quantità: piccole anguille (Sprotten) accompagnate da pane, burro o uova strapazzate; zuppa marinara (Labskaus) con verdure, aringa e carne in salamoia. Tra i piatti di carne, le prelibate salsicce (Pinkel) con il cavolo bruno, lo stufato di manzo (Brandenburgischer Rindfleischtopf), il cosciotto di maiale o di vitello (Haxen) con gnocchi di patate, le cotolette (Schnitzel), l'arrosto di carne di manzo marinata per cinque giorni (Salsicher Sauerbraten) e le famose salsicce alla griglia (Rostbratwurst) della città di Norimberga. Tra i dolci, vale la pena di assaggiare la crema di frutti rossi (Rote Grütze), il panettone di frutta, corrispettivo

del panettone italiano (Zelten), composto da uvetta, fichi, prugne e pere secche, canditi, mandorle e nocchie sgusciate, brandy e succo d'arancia; la torta di ciliegie e cioccolato (Schwarzwälder Kirschtorte), i biscottini e dolcetti speziati e glassati (Lebkuchen) e infine lo strudel di mele.

Personaggi famosi: J. Gutenberg, ritenuto l'inventore dei caratteri tipografici mobili, stampò nel 1453 la prima Bibbia in latino; A. Dürer, orefice, incisore e pittore; i compositori J.S. Bach, F.J. Haydn, W.A. Mozart, F. Schubert, L. Van Beethoven, R. Wagner, G.F. Handel, R. Schuman, J. Brahms, R. Strauss; i filosofi G.W. Leibniz, I. Kant, J.G. Fichte, G.W.F. Hegel, A. Schopenhauer; K. Marx, F. Engels, F.W. Nietzsche; J.W. Goethe, spirito eclettico che si occupò di letteratura, di scienze e perfino di problemi amministrativi; gli scrittori T. Mann, B. Brecht, H. Hesse (Nobel nel 1946); lo scienziato A. Einstein; il regista R.W. Fassbinder; l'attrice Marlene Dietrich; il pilota M.Schumacher, sette volte campione del mondo in Formula 1.



Imparando la lingua:

amico: Freund

buon giorno: Guten Tag/Morgen

buona sera: Guten Abend

buona notte: Guten Nacht

Arrivederci: Auf Wiedersehen

ciao: hallo

si: ja

no: nein

per favore: bitte

città: die Stadt

grazie: danke

signore: Herr

signora: Frau

salute!: gesundheit!

strada: die Strasse

Sai che...?: la bevanda nazionale è la birra, prodotta ancora oggi secondo il Reinheitsgebot (legge della genuinità) del 1516 con orzo (chiara e leggermente alcolica: 3-4 gradi) o grano (colore torbido, servita in alti bicchieri slanciati con una fetta di limone), luppolo e acqua come unici ingredienti; le origini dell'Oktoberfest, la più grande sagra popolare della Germania, che si svolge a Monaco in settembre, risalgono al 12 ottobre 1810, quando, in occasione del matrimonio del principe ereditario Ludwig di Baviera, venne organizzata una grande festa alle porte della città, festa che piacque a tal punto da volerla ripetere puntualmente ogni anno; kartoffel (patata), insieme con würstel e crauti una delle parole tedesche più conosciute anche da chi della lingua non sa niente, ha stimolato la fantasia e l'inventiva dei tedeschi che la cucinano in ogni modo: kartoffelklösse (grossi gnocchi di patate), kartoffelsalat (insalata di patate), kartoffelpuffer (frittelle di patate), kartoffelsuppe (zuppa di patate), bratkartoffeln (patate arrosto); in Germania ci sono circa 200 parchi di divertimento con più di 22 milioni di visitatori l'anno; ad Hanau, nel 1785 e nel 1786 nacquero i fratelli Grimm, famosi scrittori di fiabe per bambini; Ferdinand von Zeppelin, l'ideatore del dirigibile che nel 1929 fece il giro del mondo in 12 giorni, nacque a Costanza nel 1838; nel 1517 Martin Lutero, sfidando la Chiesa cattolica romana, avviò la riforma protestante; la sera del 9 novembre 1989 venne finalmente abbattuto il muro di Berlino, 107 km di cemento armato che si snodavano lungo la città; tra i 33 siti tedeschi che l'Unesco ha definito Patrimonio dell'Umanità, spicca la valle del Reno (Rhein, terzo fiume dell'Europa con i suoi 1320 km.), ricca di castelli, città storiche e vigneti; in Baviera trovano la massima espressione palazzi e castelli da fiaba (Neuschwanstein, il più famoso e poi Linderhof e Herrenchiemsee), per costruire i quali Ludwig II, "re folle", dilapidò le finanze dello stato.



Da vedere: Berlino, la capitale, una delle più affascinanti metropoli europee, con un ruolo di primo piano nel campo culturale (Porta di Brandeburgo e Museo di Pergamo); Potsdam con il famoso castello Sanssouci; Quedlinburg definita "una favola di case a graticcio", (UNESCO); i Castelli di epoca barocca della Sassonia; Colonia città d'arte romana, gotica e moderna; Aquisgrana che fu sede della corte di Carlo Magno che vi fece costruire la celebre Cattedrale (UNESCO); la Valle del Reno, ricca di castelli, città storiche e vigneti; la Foresta Nera posto ideale per una vacanza riposante, paradiso per sciatori, escursionisti e piloti di deltaplano; il Lago di Costanza per le favorevoli condizioni climatiche e la bellezza dei paesaggi; Heidelberg con la sua vecchia Università (1386) e il castello; Monaco chiamata "la capitale segreta", con il "Deutsches Museum" della scienza e della tecnica, il più grande del mondo; i Castelli Bavaresi di Ludwig II; Amburgo principale porto



sulla foce dell'Elba; Lubecca un tempo capitale della "Lega Anseatica" (UNESCO); Brema orgogliosissima d'essere sempre stata una città libera; i nove parchi naturali della Franconia, vero paradiso per gli amanti della natura; l'arcipelago delle isole Helgoland ("terra sacra") di non più di un kmq di superficie, con ripide scogliere d'arenaria rossa popolate da migliaia di uccelli marini e con le spiagge bianchissime abitate da colonie di foche, famoso per la posizione strategica di dominio e controllo degli accessi ai principali porti sul Mare del Nord e per la presenza nel 1392 del leggendario pirata Klaus Stortebecker che assaltava le navi mercantili della lega anseatica, interrogava i marinai sulle pene patite dai loro comandanti, faceva giustizia e divideva il bottino con la popolazione dell'Elba e del Baltico; l'isola di Sylt in assoluto la più bella con lunghe spiagge bianchissime e panorami mozzafiato, parco naturale sorvegliato dalle autorità locali.



Meritano una visita anche Dachau, Buchenwald, Bergen e Flossenbürg, dove Hitler e il Terzo Reich sterminarono milioni di persone.

Da fare: in bicicletta i 180 km di percorso ciclabile lungo l'Elba; in auto i 370 km della "Romantische Strasse" con tappa obbligatoria ad Augusta per gli splendidi palazzi e gli angoli romantici.



Luis (dedicato a David)

L'IMPORTANZA DI UN FRANCOBOLLO

In carcere lettere e cartoline sono ancora il principale mezzo di comunicazione

Come abbiamo più volte scritto dalle pagine di questo giornale, mantenere il legame con la famiglia è la cosa più importante per qualsiasi persona detenuta. Ognuno di noi, nella Casa circondariale di Busto Arsizio, ha diritto a quattro ore settimanali di visite, più due a discrezione del Direttore (non mi dilungo con i particolari, perché quello dei colloqui è un argomento che merita un articolo a parte). Ma, com'è facile immaginare, per chi non ha la famiglia vicino e soprattutto per le persone straniere è difficile, se non impossibile, avere contatti diretti con i propri cari. Per questo alcuni di noi passano mesi e anni senza vedere mai i genitori, la compagna, i figli. Quale modo abbiamo per restare in contatto con loro, se non tramite telefono o posta? Sono questi i mezzi che ci aiutano a superare momenti di sconforto e di disperazione. Il piccolo pezzettino di carta colorato - ovvero il francobollo - che è applicato sulla busta, diventa di vitale importanza per noi e per i nostri familiari, perché realizza l'unione tra detenuto e famiglia.

Per questo, tutti i giorni, verso mezzogiorno, si sente

puntualmente qualcuno che da una cella all'altra nelle quattro sezioni domanda: "Ragazzi, è già passata la posta oggi?". Ogni giorno, infatti, verso quell'ora, passa l'agente di Polizia Penitenziaria a consegnare la posta. Sarebbe utile

retro, avrebbe potuto acquisire un valore così grande.

Fortunatamente non siamo soli ad aver capito l'importanza di poter spedire lettere, ma anche altre persone che fanno in modo che non ci manchi il necessario. Le

disponibilità finanziarie di alcuni detenuti, anche in questo caso per lo più stranieri, non sono molto buone e per questo ogni settimana Don Silvano passa a salutarci e ci regala un francobollo a testa. Questo gesto, oltre che utile, acquista un valore simbolico forte, perché è come se con quel quadratino di carta il cappellano ci regalasse un colloquio con la famiglia. Quando Don Silvano non è venuto a fare il suo solito giro per motivi di salute, abbiamo sentito tutti la sua mancanza, cristiani e non.

Penso che nella vita di tutti i giorni, con l'avvento di tecnologie

come internet, e-mail, telefonia mobile e fissa, nessuno abbia mai dato valore al vecchio caro francobollo che per quasi due secoli (dal 1837) ha fatto il suo dovere coscienziosamente e, all'interno di un carcere, continuerà a farlo, fintantoché non ci sarà permesso di utilizzare la posta elettronica. E non credo succederà a breve.



se a svolgere quest'occupazione fosse un detenuto, in modo da creare nuovi posti di lavoro all'interno delle carceri, ma questo non è possibile perché ogni lettera deve essere ispezionata e aperta davanti a noi.

Prima di questa esperienza, abituato com'ero a usare computer, internet e tutte le nuove tecnologie, non avrei mai pensato che un pezzo di carta, con la colla sul

Daniel

RICETTE CREATIVE

Astuzie per diventare un gourmet con pochi mezzi e... tanta fantasia

La cucina in carcere è uno dei tanti modi per esprimere la propria creatività. Nonostante i pochi mezzi che abbiamo a disposizione, con un fornellino da campeggio, un pentolino per il sugo, una pentola per la pasta e una padella, riusciamo a realizzare piatti che di norma necessitano dell'utilizzo del forno. Tutto questo è possibile aguzzando l'ingegno e usando a piene mani la carta alluminio che ci permette di coprire quasi ermeticamente la pentola, sostituendo il classico coperchio. La carta alluminio è molto efficace, perchè riesce a trattenere al suo interno il calore, così da permet-

tere la cottura del cibo anche sopra. I generi alimentari più comuni si possono acquistare da un'impresa di rivendita alimentare che opera all'interno del carcere; per quelli non compresi nella lista occorre compilare la domandina 393 e richiedere l'autorizzazione all'acquisto.

Ovviamente le ricette non riguardano soltanto la cucina italiana, ma sono tante quante le culture dei detenuti presenti all'interno dell'istituto. Lo scambio delle ricette diventa, perciò, un arricchimento culturale.

Massimo



PASTA CON RICOTTA E SPINACI

INGREDIENTI

Ingredienti per 500 gr. di pasta:
500 gr. di conchiglie rigate;
350 gr. di spinaci surgelati;
250 gr. di ricotta dolce;
uno spicchio d'aglio;
due cucchiaini di olio d'oliva;
sale e pepe quanto basta.

PREPARAZIONE

- 1) cuocere gli spinaci per 30 minuti in acqua bollente;
- 2) scolarli bene;
- 3) saltarli in padella con lo spicchio d'aglio e un filo d'olio d'oliva;
- 4) salare e pepare la ricotta;
- 5) bollire la pasta in abbondante acqua salata;
- 6) scolarla e condirla con la ricotta, gli spinaci e mezzo bicchiere d'acqua di bollitura.

ROTOLONE DI MOZZARELLA

INGREDIENTI

500 gr. di mozzarella per pizza;
un bicchiere di latte;
4-5 pomodorini;
60 gr. di tonno sgocciolato;
100 gr. di prosciutto cotto.

PREPARAZIONE

- 1) in un pentolino con un bicchiere di latte sciogliere la mozzarella sul fuoco;
- 2) scolare l'impasto ottenuto in uno scolapasta;
- 3) stendere con una bottiglia l'impasto, dandogli forma rettangolare;
- 4) posarvi tonno, prosciutto e pomodorini tagliati a metà;
- 5) arrotolare il tutto, chiudendolo nella carta alluminio;
- 6) lasciare in frigo per due ore;
- 7) tagliare e servire a fette.

“LA LETTURA FA L'UOMO COMPLETO”

Francesco Bacone, *Saggi*

Una targhetta sulla porta in fondo al corridoio del Piano Socialità indica la Biblioteca. Un tavolo rettangolare, un tondo metà rosso e metà nero, parecchie sedie rosse, una scrivania su cui è appoggiato un computer e tanti scaffali che corrono lungo le pareti, pieni zeppi di libri d'ogni genere, giornali e riviste scientifiche o d'arte. La maggior parte è scritta in italiano, ma non mancano testi in francese, inglese, spagnolo, tedesco, olandese e rumeno, riservati agli stranieri o a chi vuole esercitarsi, per imparare o approfondire la conoscenza di una lingua diversa dalla propria. Molte le opere di narrativa. Ce n'è veramente per tutti i gusti: racconti e

romanzi sentimentali, psicologici, biografici, d'avventura, storici, gialli, fanta-thriller, horror-thriller, polizieschi, spionaggio... E chi più ne ha, più ne metta. E poi libri di poesia, filosofia, esoterismo, religione, letteratura, arte, storia, geografia, astronomia...

Per ragioni di sicurezza, il detenuto-lettore non può accedere alla biblioteca, ma si rivolge allo scrivano della propria sezione, che possiede l'intero elenco dei libri giacenti. Compila una scheda di richiesta e attende che i testi gli vengano consegnati in cella. Al termine della lettura li restituisce.

Perché si legge in carcere? Per passare il tempo, per non dover



pensare, per divertirsi, per istruirsi? Tutte queste risposte sono valide, ma qui i libri diventano un rimedio contro i guai della vita e si finisce col leggere per vivere!

Ecco perché da questo numero compare una nuova rubrica "Letti per voi", curata della nostra amica Mariangela, un vero e proprio invito alla lettura.

La lectura hace al hombre completo

Un aviso en la puerta al final del pasillo de la escuela (piano socialità), señala la biblioteca. Una mesa rectangular, otra redonda, mitad roja y mitad negra, muchas sillas rojas, un escritorio con una computadora y una gran cantidad de estantes llenos de libros, periódicos y revistas científicas o de arte, que rodean todo el recinto. La mayor parte de ellos en italiano, pero no faltan libros en francés, inglés, español, alemán, holandés y rumano, reservados a los extranjeros o quienes quieren practicar, aprender o profundizar el conocimiento de otros idiomas.

Muchas son las obras. De hecho hay para todos los gustos: Cuentos, novelas romanticas, de sicologia, biografias, aventura, historia, suspenso, ciencia ficción, horror, policiales, espionaje... Una sobredosis de lectura!!!. Tambien se encuentran libros de poesia, filosofia, esoterismo, religión, literatura, geografia, astronomia, entre otros.

Por motivos de seguridad los internos-lectores, no pueden asistir a la biblioteca, para obtener uno o más libros deben hacer la solicitud a través del "scrivano" de la respectiva sección, quien tiene una lista con todos los libros existentes, y esperar a que

los mismos le sean entregados en la celda. Una vez leídos deben ser devueltos. ¿Porqué se lee en la carcel?, ¿Para pasar el tiempo?, ¿Para no pensar?, ¿Por pura diversión?, ¿Para aprender?. Son válidas todas las preguntas. En este lugar, al inicio, la lectura se convierte en una medicina que ayuda a sanar los problemas de la vida, y luego simplemente se lee para vivir!

Esta es la razón de esta nueva columna, a cargo de nuestra amiga Mariangela, una verdadera invitación al mundo de la lectura.

(trad. di Luis)

LETTI PER VOI

Amore, avventura, viaggi, fantapolitica: tanti libri e grandi autori da scoprire in Biblioteca

Heirich Boll - L'onore perduto di Katharina Blum

Mercoledì 20 febbraio 1974, vigilia di carnevale, Katharina Blum, 27 anni, cameriera presso una famiglia della buona borghesia di Colonia, esce di casa per recarsi a una festa da ballo. Quattro giorni dopo, Katharina suona alla porta del commissario Moeding e gli confessa di aver ucciso a colpi di pistola il giornalista Werner Totges. Che cosa nasconde un gesto tanto disperato?

Chi è Heirich Böll? - Heinrich Böll è considerato uno dei massimi esponenti della letteratura tedesca del secondo dopoguerra. Nel 1972 ha vinto il Premio Nobel per la letteratura.

Ryszard Kapuscinski - La prima guerra del football

A volte lo sport può risultare pericoloso, anzi mortale, se finisce per essere, suo malgrado, all'origine di una guerra.

La vicenda raccontata da Ryszard Kapuscinski - giornalista e scrittore di origini polacche morto nel gennaio 2007 - ha dell'incredibile, se non fosse tristemente vera.

Nel libro "La prima guerra del football" - raccolta di articoli e corrispondenze scritte in qualità di inviato in giro per il mondo, soprattutto quello più povero e marginale - Kapuscinski rievoca una guerra assurda, scoppiata più di trent'anni fa. A far scoppiare il conflitto fu proprio una partita di calcio.

Chi è Ryszard Kapuscinski? Ryszard Kapuscinski è stato un famoso giornalista e scrittore polacco.

Dopo gli studi a Varsavia lavorò fino al 1981 come corrispondente estero dell'agenzia di stampa polacca Pap da vari paesi dell'Africa, dall'Iran, dall'Urss.

Nel 2003 ha vinto il Premio Principe delle Asturie per la categoria Comunicazione ed umanità. Nel 2006 ha ricevuto una laurea honoris causa in traduzione e mediazione culturale presso l'Università di Udine.

Dacia Maraini - Bagheria

"Bagheria" è un racconto affidato alla memoria. L'autrice, bambina, arriva in

Sicilia dopo aver trascorso due anni in un campo di concentramento giapponese. Con infantile intensità vive la scoperta delle proprie origini, della nobile famiglia materna, così radicata in quel paesaggio fatto di palazzi baronali e case che sembrano reggersi una all'altra. Nell'omertà delle pareti domestiche si consumano rapporti tortuosi, dove il prezzo da pagare ricade sempre sulle donne, sacrificate alla "legge" dell'onore in una società che tutto sa, ma finge di non vedere. Più che un romanzo si tratta di un libro autobiografico.

Chi è Dacia Maraini? Dacia Maraini è una famosa scrittrice italiana. Si è occupata anche molto di teatro; nel 1973 ha fondato a Roma il Teatro della Maddalena, gestito e diretto soltanto da donne. Ha scritto più di sessanta testi teatrali rappresentati in Italia e all'estero, tra cui ricordiamo il "Manifesto dal carcere".

Fu a lungo compagna di Alberto Moravia.

Tom Clancy - Uragano Rosso

Uragano Rosso è un romanzo di fantapolitica dal quale è stato tratto un simulatore di guerra, Harpoon (dal nome in codice del missile americano AGM-84); per il suo realismo è stato adottato come testo in alcune accademie militari americane.

Il romanzo è ambientato ai tempi della guerra fredda tra Unione sovietica e Nato. Il più grande impianto petrolifero della Siberia salta in aria: sabotaggio. I Russi decidono di attuare il piano segreto denominato Uragano Rosso. Gli occidentali però conoscono le intenzioni dei comandanti dell'Armata Rossa. Nasce un intreccio di mosse e contromosse militari e spionistiche in un susseguirsi di azioni che si snodano in uno scenario quanto mai reale.

Chi è Tom Clancy? Tom Clancy è uno scrittore americano, famoso soprattutto per i suoi romanzi di spionaggio. Si dice abbia inventato un nuovo genere letterario: il Techno-thriller, perché nei suoi romanzi l'autore si destreggia spesso con armi e tecnologie militari altamente innovative, dimostrando di conoscere caratteristiche e modalità d'impiego di tali strumenti con grande precisione ben prima che essi diventino noti al grande pubblico.

Nonostante sia uno scrittore, è amico di molte importanti personalità, tra cui alcuni

ex presidenti degli Stati Uniti. I suoi pareri sono ascoltati dagli esperti dell'esercito che in cambio gli offrono la possibilità di imbarcarsi su sottomarini, navi, aerei, elicotteri ed altri mezzi.

Carlone Sgorlon - L'ultima valle

Nella valle alpina la vita scorre con il ritmo antico e severo di sempre, condizionata dai cicli immutabili della natura e dalla persistenza di misteriose credenze millenarie.

Ma un giorno un ambizioso ingegnere traccia una strada in mezzo alle vette selvagge e gli uomini della valle, per la prima volta nella loro storia, vengono strappati al secolare isolamento.

La cultura tradizionale viene abbandonata, sostituita dalle leggi della modernità, e la montagna stessa viene piegata alle nuove esigenze. Ma la natura, violentata, è pronta per la sua terribile vendetta.

Chi è Carlo Sgorlon? Carlo Sgorlon è un grande scrittore italiano. I suoi romanzi hanno per tema specialmente la vita contadina friulana con i suoi miti, le sue leggende e la sua religiosità, le guerre mondiali, il dramma delle guerre mondiali e delle foibe, le storie degli emigrati, le difficili convivenze delle varie etnie linguistiche; spesso proprio il passato e le radici rappresentano per Sgorlon gli unici elementi risananti del mondo. L'autore ha vinto oltre quaranta premi letterari.

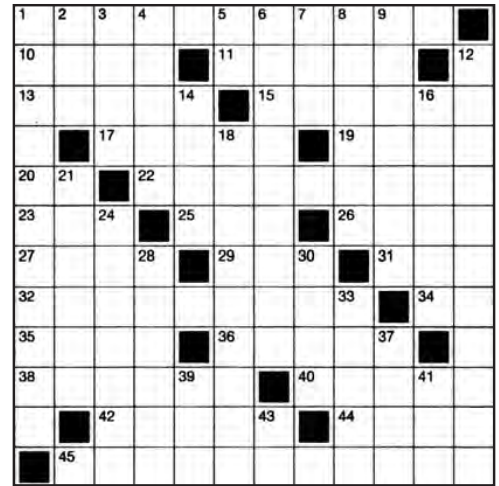
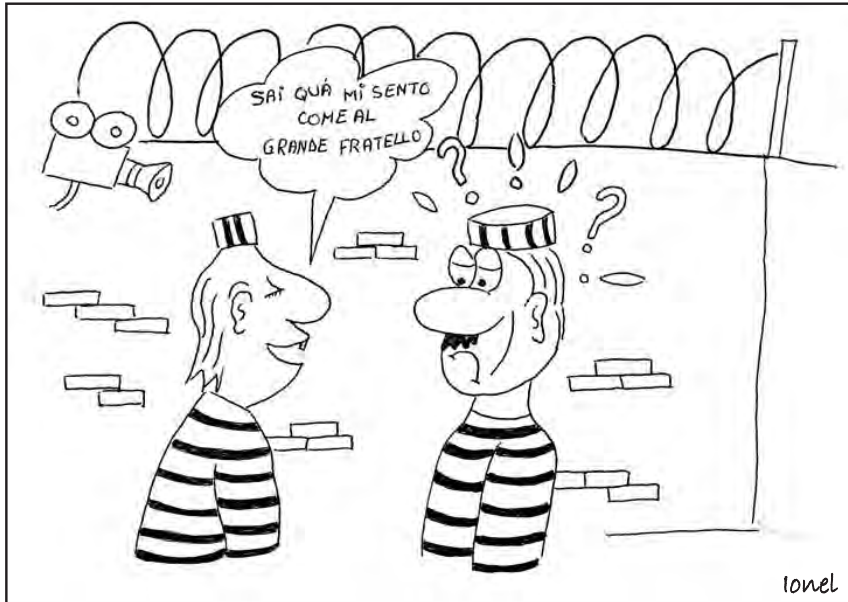
Melania Mazzucco - Il bacio della Medusa

Siamo ai primi del Novecento in Piemonte. La bionda e malinconica contessa Norma, dopo dieci anni di matrimonio e quattro figli, s'invaghisce e poi s'innamora ricambiata della bruna, giovanissima Madlin, detta Medusa, venuta da un passato di violenze e di miseria a servire nella nobile casa dei conti Argentero. Le due donne verranno separate dallo scandalo generale e dalla vendetta del marito.

Chi è Melania Mazzucco? Melania è una scrittrice italiana. Il suo esordio come scrittrice risale al 1992, con il racconto Seval. Finalista al Premio Strega nel 1996 con Il bacio della Medusa, Melania Mazzucco si occupa anche di cinema e teatro. Nel 2008 il suo romanzo "Un giorno perfetto" è diventato un film.

PER CONTATTARE LA REDAZIONE: mezzo_busto@libero.it

INTRATTENIMENTO



ORIZZONTALI: 1 Gli utenti della radio - 10 Gas nobile usato per l'illuminazione - 11 Famosa fontana romana opera di Nicola Salvi - 13 Fu avversario di Mario - 15 Fasci di spighe - 17 Massa disordinata di persone - 19 Biblico padre di Matusalemme - 20 Alloggio in centro - 22 Scostumate o sfrontate - 23 Veicolo che scese sulla Luna - 25 Centro in provincia di Chieti - 26 Nome di re norvegesi - 27 Delfini amazzonici - 29 La Ivanovic del tennis - 31 Tre per i Romani - 32 Un lavoratore al telaio - 34 Metà di otto - 35 Coperta di peli ispidi - 36 Bui, oscuri - 38 Uniti nella colpa - 40 L'undici" nerazzurro che gioca il derby della Madonnina - 42 Chicchi d'uva - 44 Si gettano nei solchi perché germogliano - 45 La studia il costruttore.

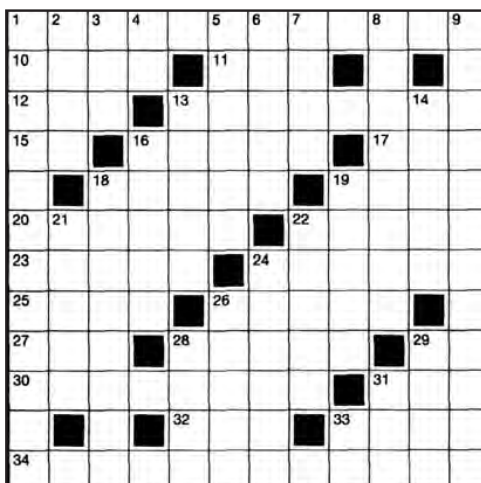
VERTICALI: 1 Un tranquillante - 2 Tanti i lati dell'esagono - 3 Pistola da sceriffi - 4 Organizzazioni senza scopi di lucro (sigla) - 5 Gemelle in vetta - 6 Un ... seraglio biblico . 7 Il presentatore Mammucari - 8 PUÒ sostituire cioè - 9 Relativi a quartieri cittadini - 12 Un locale con le casse - 14 Si pizzica con due mani - 16 Redige rogiti - 18 Si piantano ... con la baracca - 21 Il marito della figlia - 24 Vento della Provenza - 28 Governatore bizantino - 30 Corporazioni medievali - 33 Max, artista surrealista tedesco - 37 Il ~viaggio. di Cicerone - 39 Un ... bavarese - 41 Prefisso per metà - 43 Importa ... pochissimo.

SUDOKU facile

5			7					
	3		2		4	1		
			9		6		3	2
	4	5	7		9	8		
2	6			8			7	9
		7	2		3	1	5	
1	8		4		2			
	7	3		9			4	
				3				1

SUDOKU difficile

8	1		6				3	
	4				9			
	5	3			4		1	
				9			4	7
7	1		5	4	2		8	3
9	8			7				
	7		4				5	9
			2					7
	3			5			1	6



ORIZZONTALI: 1 Sono simili ai fuseaux - 10 il fiume di Stettino - 11 Insetti che si allevano - 12 Degni di condanna - 13 Azione insistente di contrasto - 15 Sigla di Trento - 16 All'esterno - 17 L'attore e regista Gibson - 18 Mossa che inganna - 19 Si adoravano in casa ... nel Pisano - 20 Lanciate o avere - 22 Scaltra, astuta - 23 Musa della poesia amorosa - 24 Pericoloso gas che si sviluppa nelle miniere di carbone - 25 Una funzione trigonometrica - 26 Periodo di recessione - 27 Società in breve - 28 Terreno in pendenza - 29 Iniziali dell'attrice Guerritore - 30 Lo sono anche le ghiandole salivari - 31 Esprime perplessità - 32 Comando di fermata - 33 Li assaggia il sommelier - 34 Quella ... per delinquere è un reato.

VERTICALI: 1 Una custodia per documenti - 2 Porto dello Yemen - 3 Lievi difetti - 4 Un po' triste - 5 Prelibatezze per conigli - 6 Può essere lirica - 7 Yvonne, nota attrice - 8 Riscaldarsi ... senza fuoco - 9 Un arnese della manicure - 13 Può essere anche interrogativo - 14 Scudiscio per bestiame - 16 Respiro, alito - 18 il nome di Truffaut - 19 La Miller verdiana - 21 Polvere di giaggiolo - 22 Etera che fu amante e modella di Prassitele - 24 La determinazione di chi non molla - 26 Quelli di troppo si vedono in vita - 28 Tracollo finanziario - 29 Scrisse I Buddenbrook - 31 Né tuo né suo - 33 Sei per i Romani.

Can painting save men?

In our prison there's a "Floor of Activities" commonly known as "Sociality Floor", where you can find several laboratories (carpentry, ceramics...), the music classroom, Mezzo Busto's editorial office, the multivalent room where Mass is said and theatre shows performed, the gym, the school classrooms, the library and the computer room.

This floor is freely attended by those who - in agreement with the educational training proposal - want to set a life path trying to find themselves and their relationship with the others.

Among all laboratories, there's the drawing & painting one, where pencils, watercolours, canvas, inks, felt-pens, sheets and paint brushes help to develop the creativeness and to express the fantasy. All stuff, supplied by the prison administration, is available to anyone who wants to approach painting. Obviously nobody pretends to be a 'painter' or to create 'works of art'. The approach to painting answers first of all to the inner necessity to

open oneself, to give free play to feelings, to fix on canvas images and memories from the past as well as impressions & sensations of the present. Especially here, in prison, where you can experience several variable feelings, painting becomes a way out from the daily restricted reality, as it helps setting free the imagination which is often destined to fade away between these walls. Actually, more or less ten boys attend the laboratory, most of them come from abroad, for example Alexander from Russia, Santiago and Jimmy from Peru, Juan from Mexico... some of them have always been fond of drawing or painting. Here they have seized the occasion to test themselves again while drawing or painting fragments of reality, or even moments of truth, short autobiographical stories made of intense images through strong tones of colours. Jimmy used to work as wall painter, dealing with paints and brushes; here he spends his time painting portraits of his relatives taken from photos, this way he has found out to be a portraitist. His mates of

cell or section often ask him to be portrayed, so they can send their own picture home. Jimmy spends his days passing from one portrait to another, improving his skills. When he's not satisfied with a portrait, we tell him that a modern painter is not obliged to respect verisimilitude, but, through signs and colours, he expresses his own way to see reality! Sharing a cell with three other people, within a small room with a small table, it would be impossible for Jimmy to dedicate himself to painting; the laboratory saves him from hours and hours of idleness and boredom or, even worst, hours spent watching television or playing cards. That's the importance of suitable structures and vital spaces making cultural, leisure and working experiences possible within a prison! There, people living in restricted rooms can measure their own capacities, develop them, find out new ones, learn a new activity that can change their life and help them coming back to society, maybe even in a new working contest.

(trad. di Roberta)

REDAZIONE

Editore: Associazione Mezzo Busto

Direttore responsabile: Valeria Vercelloni

Responsabile relazioni pubbliche: Sergio Preite

In redazione: Luis, Mino, Gino, Massimo, Gertian, Ionel, Carla Bottelli

Grafica: David

Hanno collaborato: Gaspare Morgione, Mariangela, Moustapha, Roberta, Youssef, Daniel, Chaka Zulu, 5CC e 5DC

Vorremmo conoscere la vostra opinione e ricevere i vostri suggerimenti all'indirizzo di posta elettronica: mezzo_busto@libero.it

Salutiamo e ringraziamo Gianfranco e Leonardo.

In bocca al lupo a tutti e due.

LA PITTURA SALVA L'UOMO?



Nel nostro carcere esiste un "Piano delle Attività" comunemente chiamato "Piano Socialità", su cui si trovano i vari laboratori (falegnameria, ceramica...), la sala musica, la redazione del giornale "Mezzo Busto", la sala polivalente per la celebrazione della Messa o le rappresentazioni teatrali, la palestra, le aule scolastiche, la biblioteca e la sala computer. E' frequentato liberamente da chi, in accordo con la proposta formativa dell'area educativa, desidera attuare un percorso di vita alla ricerca di se stesso e del rapporto con gli altri. Tra i vari laboratori non manca quello di

Attualmente sono circa una decina i ragazzi che frequentano il laboratorio, quasi tutti provenienti da paesi stranieri come Alexander che viene dalla Russia, Santiago e Jimmy dal Perù, Juan dal Messico... Alcuni di loro hanno sempre avuto la passione per il disegno e per la pittura e qui hanno trovato l'occasione per mettersi alla prova, per disegnare o dipingere frammenti di realtà o addirittura momenti di verità, brevi racconti autobiografici fatti d'immagini intense anche per il tono del colore usato. Jimmy lavorava come imbianchino e ha sempre avuto a che fare con vernici e

noia o, peggio ancora, di sola televisione e gioco alle carte.

Ecco l'importanza di strutture adatte e di spazi vitali che permettano esperienze culturali, ricreative e lavorative dentro il carcere! In essi, chi vive ristretto può misurare le proprie capacità, svilupparle, scoprirne delle nuove, apprendere un'attivi-



tà che produca un cambiamento nella sua vita e lo prepari a reinserirsi positivamente nella società, magari in un nuovo contesto lavorativo.

Gino

(Traduzione in inglese a pag. 15)

pittura e disegno, dove matite, pennarelli, acquarelli, tele, fogli, colori, inchiostri e pennelli stimolano la capacità d'invenzione, d'espressione e la fantasia. I materiali, forniti dall'amministrazione carceraria, sono messi a disposizione di chiunque desideri interagire con la pittura. Nessuno logicamente pretende di autodefinirsi "pittore" e di eseguire "opere d'arte". L'approccio alla pittura risponde prima di tutto al bisogno interiore di esprimersi, di dar sfogo ai propri sentimenti, di fissare sul foglio o sulla tela immagini e ricordi del passato, impressioni e sensazioni del presente. Specialmente qui, in carcere, dove si vivono stati d'animo diversi e mutevoli, la pittura diventa un mezzo di fuga dalla quotidiana realtà di ristretti, perché libera l'immaginazione che spesso è destinata a spegnersi tra queste mura.

pennelli. Qui occupa il suo tempo a riprodurre dalle fotografie ritratti di familiari, così si è scoperto ritrattista. I compagni di cella e di sezione spesso lo sollecitano a ritrarli, per poi spedire la propria immagine ai parenti. Jimmy passa le sue giornate tra un ritratto e l'altro, affinando sempre più le sue capacità. E se qualche ritratto non soddisfa, gli diciamo che un vero artista moderno non ha l'obbligo della verosimiglianza, ma esprime il suo modo di vedere la realtà attraverso segni e colori! In cella con tre persone, spazio ridotto e tavolino minuscolo, per Jimmy sarebbe impossibile dedicarsi alla pittura; il laboratorio lo salva da lunghe ore di ozio e di

